

La localizzazione delle medie imprese industriali italiane sul territorio nel 2008

L'export spinge il business delle medie imprese laziali

Tarquini (Unindustria): «Prioritaria la crescita dimensionale»

Lia Romagno

Se servivano dei dati che certificassero la scarsa propensione del Lazio a fare media impresa basta sfogliare l'ultima indagine realizzata da Unioncamere e Mediobanca: il quadro mette a fuoco una realtà composta, nel 2008, da 82 imprese che rappresentano il 2% di quelle che popolano il Paese (4.030), dove la totalità delle imprese manifatturiere del territorio (24.660) pesa sul dato nazionale per il 5,3%, mentre nel complesso il tessuto imprenditoriale regionale rappresenta quasi il 10% del totale italiano. Un dato, il 2%, lontano anni luce da quello della Lombardia "campione na-

finanziariamente solido (53,7% è il dato nazionale), in posizione intermedia si trova il 48,1% (38,3%), mentre risulta fragile il 7% (8%). L'indagine - che considera l'universo delle imprese che occupano tra i 50 e 499 dipendenti e realizza un fatturato compreso tra i 15 e i 330 milioni - mostra che rispetto al resto del Paese, nel Lazio prevale il settore agro-alimentare che genera il 16,4% del valore aggiunto totale contro il 12,3% dell'Italia, mentre risulta meno rilevante in termini relativi l'industria meccanica che ne produce il 26,4% contro il 42,4% nazionale.

Le performance delle medie imprese industriali laziali nel periodo 1999-2008 sono per quasi tutti gli indicatori peggiori rispetto alla media nazionale e questo riguarda in particolare la crescita del fatturato (39,3% nel Lazio contro 70,1% in Italia), del valore aggiunto (17% contro 40%) e dell'occupazione (2,4% contro 16,9%). Solo le esportazioni danno prova di particolare dinamismo segnando un incremento del 106,5% rispetto al 96,6% italiano. L'esigua pattuglia laziale di questa categoria di imprese, secondo Maurizio Tarquini, direttore generale di Unindustria, «rende la struttura del sistema economico regionale più debole; e la crisi economica lo ha messo ben in luce. Le medie imprese, che sono l'asse portante della economia italiana e i gioielli che mostriamo al mondo, hanno sofferto più delle altre, ma hanno recuperato più velocemente - afferma Tarquini - di conseguenza, il Lazio ha retto meglio l'impatto, ma la ripresa è più lenta». Concorde il presidente di Unioncamere Lazio, Giancarlo Cremonesi: «Le medie imprese industriali sono state quelle che meglio hanno saputo cogliere le opportunità di ripresa dell'attività economica mondiale. Nel Lazio il tessuto imprenditoriale è caratterizzato da un altissimo numero di piccole imprese e da poche realtà medie. Ma ciò che più conta è, comunque, il livello complessivo di competitività del tessuto produttivo locale che, nel caso del Lazio, è tra i più alti in Italia».

«La nostra regione - sostiene Lorenzo Tagliavanti, direttore della Cna e presidente di Investimenti Spa - è un terreno fertile

per l'imprenditoria, grazie alle tante opportunità che è in grado di offrire, all'innovazione, a un grande bacino di consumo e anche l'immigrazione dà una mano. Nascono tante imprese, quindi, ma non riescono a crescere perché mancano le infrastrutture, i servizi. In sostanza, non c'è una cultura politica e amministrativa rivolta alle imprese e all'economia. Le imprese mai come ora sono sole e sole non ce la fanno crescere: senza una politica che accompagni le imprese e che ne guidi lo sviluppo il Lazio è destinato a una condizione di nanismo economico».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: Rapporto Mediobanca Unioncamere sulle medie imprese industriali



Unindustria. Il direttore Maurizio Tarquini



Cna artigiani. Il direttore Lorenzo Tagliavanti

zionale" con il 31%:

1.250 aziende di cui 330 nella sola provincia di Milano. Guardiamo il quadro laziale da vicino: il 55% delle aziende risiede nella provincia di Roma, a Frosinone il 17%, a Latina il 13%, a Viterbo il 12%, a Rieti il 3%. Nel 2008 hanno prodotto complessivamente un fatturato netto pari a oltre 2,8 miliardi, con un valore aggiunto di 691 milioni (il 24,4%). Il 44,3% è ritenuto